

Il cristianesimo e la sua contagiosa capacità di «innervare» popoli e culture

Un saggio divulgativo del biblista statunitense Ehrman cerca di spiegare le ragioni storiche e sociali che hanno consentito a una religione umilmente nata in Palestina di raggiungere ogni angolo del mondo

MATTEO AL KALAK

Guardato nella lunga storia dell'umanità, il cristianesimo è per molti aspetti un evento recente. Recent, ma con un'autorevolezza e un passato ormai consolidati. Ha compiuto duemila anni, conta due miliardi di seguaci, è passata dalla Palestina all'intero Mediterraneo e si è espansa in ogni angolo del mondo. Ma come è potuto accadere? Come è stato possibile che i seguaci di un falegname di Galilea abbiano avuto la forza di convincere un universo tanto vasto della veridicità del loro messaggio? È questo l'interrogativo a cui cerca di dare risposta un volume di Bart Ehrman, *Il trionfo del cristianesimo. Come una religione proibita ha conquistato il mondo*, uscito per Carocci.

Il tema ha sempre fatto discutere teologi e storici, stratonati tra la celebrazione apologetica che vede nella mano della Provvidenza il motivo di tanta forza e, dall'altra parte, le letture di opposto segno, che mirano a indicare il cristianesimo come un passo falso nella storia della civiltà. Pur sforzandosi di mantenersi a distanza da questi estremi e di assumere uno sguardo storico, Ehrman non riesce a celare del tutto una lettura a tratti celebrativa, che indica il cristianesimo come «la più grande trasformazione culturale a cui il mondo abbia assistito». Tenendo dunque presenti questi aspetti che, in qualche misura, tradiscono una visione occidentale, il volume discute ed espone problemi di grande interesse. Rispetto al percorso di affermazione del cristianesimo, sul tavolo sono poste considerazioni centrali. Tra quelle che spiccano,

tre meritano di essere almeno menzionate: il ruolo di Paolo, quello di Costantino e le modalità di espansione della religione cristiana. Sul primo aspetto, Ehrman conferisce a Paolo una funzione fondamentale. Se non vuole identificarlo, come molti hanno proposto, come "l'inventore" del cristianesimo, ne celebra tuttavia l'importanza come motore e propulsore della prima espansione cristiana: centrale per la sua teologia, per la codificazione del rapporto col giudaismo da cui il cristianesimo discendeva; cruciale per la visione in cui la diffusione della nuova religione serviva a realizzare le profezie antiche in vista del ritorno finale di Gesù.

A uscire invece "depotenziato" è Costantino, l'imperatore che, con la sua conversione, sarebbe secondo molti la vera spiegazione del trionfo del cristianesimo. Senza misconoscerne il contributo nell'affermazione della religione di Gesù, Ehrman ritiene che il cristianesimo si sarebbe comunque imposto perché - ed è questo il terzo punto su cui riflette - a determinarne il successo furono le modalità di conversione proposte dai cristiani ai gentili. I cristiani non condussero infatti sistematiche campagne di conversione, aggredendo alla loro causa singoli individui e membri di nuclei familiari, senza pretese totalizzanti. Questo produsse un "tasso di crescita" che inesorabilmente portò al risultato su cui oggi gli storici riflettono.

Il volume pone questioni di rilievo e alimenta in modo intelligente un dibattito che ha accompagnato la vita stessa del cristianesimo. Si ha tuttavia l'impressione che l'interrogativo posto dal titolo resti in parte irrisolto, lasciando spazio a soluzioni teologiche più che storiche. Un libro che, ciò nonostante, permette di navigare in un mondo affascinante, dal quale dipende chi siamo e, probabilmente, chi saremo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bart Ehrman

Il trionfo del cristianesimo

**Come una religione proibita
ha conquistato il mondo**

Carocci. Pagine 228. Euro 23,00